Anno XL — Giovedì 6 Settembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 215

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

FRA I SOLDATI

(Nostra collaborazione)

Da alcuni giorni apertasi la caccia, seguendo mia abitudine, venni per cacciare alle quaglie nelle campagne di Cerneglons, di Pradamano, di Buttrio, ecc.; ma perdurando il secco orrendo, che ogni giorno più inaridisce codeste povere campagne, la selvaggina non trovando pastura nè acqua si allontanò totalmente.

Rinunziai quindi, dopo percorsi molti campi inutilmente, ad ogni mia velleità venatoria, e tanto per non ritirarmi subito nella città, ove si soffre di più la caldura, mi diedi a visitare i villaggi occupati dalle truppe per le manovre.

Passando a fare uno spuntino in una, un ritocchino in un'altra delle tante osterie, potei osservare cose parecchie che riguardano l'esercito.

Innanzi tutto fui ammirato della forza di resistenza dei nostri soldati Dopo una giornata di manovre; dopo percorsi a cavallo, forse una cinquantina di chilometri e più sotto un sole cocente, giunti ai quartieri tutti bianchi di polvere, non lasciano scorgere nessun segno di stanchezza. A sera non si danno nessuna premura di coricarsi pur sapendo che alle 5 del domani devono trovarsi di nuovo a cavallo e sono lesti nel dare la buona sera alle ragazze, ad aiutarle nell'attingere al pozzo a indirizzarle delle paroline che le fanno ridere di gusto.

Osservai che gli ufficiali sono molto corrivi con i loro soldati, che quella disciplina ferrea, assoluta che distanziava enormemente il superiore dall'inferiore, ha dato luogo ad una più mite più demecratica, più paterna e così vi so dire che si ottengono effetti buonissimi, talvolta innaspettati.

Di fieno, io non me ne intendo, come pure non ne so nulla di animali bovini, e desiderando conoscere qualche cosa in proposito, solo perchè m'interessa, come interessare dovrebbe ogni cittadino italiano il bene del nostro esercito del quale dovremmo esser fieri perchè parte di noi stessi, e la più valida, e che si assume, a costo della vita e di gravi sacrifici, la nobile parte d'esser il braccio di ferro della Nazione, per difenderla per assisterla nelle sventure, per gioire della sua gioia, così presi in mia compagnia dei bravi contadini, intelligenti vecchie mie conoscenze, e li pregai di dirmi il loro giudizio sul fieno imballato che si vedeva trasportare.

I miei amici competenti mi assicurarono che di prima qualità non può essere un fieno grosso, e paglioso senza nessun profumo. Si dice che sia esso Parmigiano, dove le praterie sono ottime, ma gli agricoltori di quella provincia non venderanno certo alle forniture un fieno col quale mantengono i loro bei bovini e quelle vacche che danno latte di così eccellente qualità da fabbricare l'Emmenthal, il cacio cavallo ecc. Sarebbe il caso di dire che il nome non copre la merce.

Ma vada per il fieno, il quale benchè così grossolano può essere nutriente.

Veniamo ai bovi che si macellano.

Ho proprio assistito ad una macellazione, ed anche un profano di zootecnia, quale io mi sono, s'accorgeva che quei due bovi magri che mi stavano dinanzi non potevano dare che scarse e durissime carni, Cos'è che rende la carne buona?... è l'adide amalgamato alla parte fibbrosa. Mi sembravano quei due bovi fratelli scarnati di quelli che si uccidono nelle Pampas americane per l'estratto Liebig.

Ad un ufficiale che si trovava presso il mattatoio dissi che quei due bovi mi sembravano assai vecchi, ma questi mi rispose che era impossibile avessero più di cinque anni perchè sarebbero stati rifiutati. Ma i contadini che si trovavano con me, dissero ch'erano di razza pugliese, affranti dalle fatiche, e che da certi segni delle corna, sembravano dell'età dai nove ai dieci anni!... altro che cinque.

Incontrato un soldato del paese, di mia conoscenza, gli chiesi della carne, e mi assicurò essere tanto dura che talvolta bisogna gettarla.

Pensai che queste cose si dovrebbero rilevare da chi lo deve.

Del pane poi ho sentito dire che è buono. *Porre unum*, esclamai!...

Ma pensai un'altra cosa sulla questione delle forniture. Non potrebbero assumerle i possidenti quella del fieno e del vino? *Alea jacta est.* Ci pensi cui tocca.

Non ho detto nulla ancora dello stato dei cavalli. Sarà per le grandi fatiche, ma tanto quelli del treno, come dell'artiglieria e dei reggimenti di cavalleria si trovano parecchio deperiti. Ma in codesto deperimento che non c'entri davvero mai la qualità del fieno, e la misera misura?

Il Reggimento Saluzzo proveniente da Bologna è dal maggio che si trova in campagna in servizio di P. S. per gli scioperi.

Anche di questo dobbiamo ringraziare, non tanto le povere masse incoscienti ed illuse, ma i signori socialisti di mestiere.

Le gazzette ed i gazzettini del partito disfogano il loro livore rabbioso contro le truppe, accusandole di violenza, di mal animo, e chi ne ha più ne metta. Ma quando ad un povero soldato a cavallo, gli si avventano dei forsennati come mi fu riferito e con un coltello glielo feriscono, e che questo spaventato vuol fuggire, facendo salti disperati per liberarsi del cavaliere, se questi estrae la sciabola e comincia a rotearla onde allontanare la folla inferocita, si ha da gridargli la croce addosso?...

Quanta malafede, quante arti di San Ignazio, quanta ferocia da disgradarne Torquemada si annida nei capoccia di seconda mano di un partito che aspira non mai al vero bene del popolo, ma alla istituzione della tirannide proletaria, crudele quant'altre mai, ma più incivile, più violenta, più senza misura, coll'intendimento lo si sa bene di sfruttarla.

Poichè mi trovavo fra le milizie, ho cercato d'indagare lo spirito di esse. E mi sono convinto che la grande maggioranza degli ufficiali è perfettamente patriottica, sana di mente, profondamente informata all'alta missione propria.

Ed i soldati?... La maggioranza di questi è ottima come spirito, e che che ne facciano gli scellerati per demoralizzarli, spero e fondatamente che l'opera loro nefasta sarà distrutta nei reggimenti, dalla saggezza, dalla virtù degli ufficiali, i quali dimostrano un tatto squisito nell'esercizio della disciplina.

Guardando superficialmente, sembrerà a taluno che la disciplina sia rilassata; non è vero, poichè dati i tempi, data l'indole del nostro soldato, si ottiene quel che si vuole da esso con sistemi diversi dell'antica rigida disciplina piemontese la quale oggi più non serve e non si può seguire. Gli ufficiali fanno del loro meglio per attirarsi l'affetto dei loro soldati, e l'ottengono. Quando i soldati, che non sono che dei fanciulloni in complesso, pieni di forza e vivacità, giungono ad amare i loro superiori, l'esercito non lascia a dubitare di nulla.

Ho provato a lanciare qualche parola d'indagine, come sarebbe accolta l'idea di una guerra!... Mi è sembrato che sarebbe nella coscienza e nel desiderio di tutti, con la sicurezza della vittoria!

Il polverone sulle strade, mercè codesto infausto sereno continuo, è enorme. Bisogna vedere per farsene un concetto esatto.

Guardando le campagne: guardando il ritorno delle truppe dopo otto o dieci ore di manovre, vien di maledire il sole, il quale ora saetta stupidamente la terra, dissecandola C....

Come la flotta austriaca consuma la polvere

Roma, 5. — *Giornale d'Italia* riceve da Fano che nella notte del 3 in quelle acque si udiva un vivo cannoneggiamento per due ore e si crede sia stato fatto dalla flotta austriaca che eseguiva una manova per tentare un colpo di mano nella costra adriatica.

Il *Giornale d'Italia* osserva che dal punto di vista del diritto internazionale nulla vi è da osservare circa questo genere di manovra cui si è dedicata la squadra austriaca presso la nostra costa.

Il mare è libero a tutti e le navi da guerra sono padrone di sparare colpi di cannone a polvere e fare evoluzioni anche nelle acque territoriali di altre nazioni, per quanto le norme della buona amicizia e della cortesia consiglino di evitare di disturbare i vicini colle proprie cannonate.

E' però da notarsi che finora noi italiani siamo stati più riguardosi dei nostri vicini.

Delle torpediniere italiane a fanali spenti si saranno forse arrischiate a fare qualche crociera presso le coste orientali dell'Adriatico, ma la squadra italiana non si è mai spinta fino a pochi chilometri dalla costa austriaca a farvi così rumorose esercitazioni come quelle fatte la sera del 3 dalla squadra austriaca a così breve distanza dalla costa italiana.

Ancora dei casi di Catania (1)

Pochi giorni fa abbiamo parlato del disastro finanziario toccato al Comune di Catania in seguito alla municipalizzazione del pane; ma abbiamo creduto di trattare la questione in termini generali, e relativamente al caso specifico di Catania abbiamo parlato soltanto di auto-suggestione subita in buona fede.

Ma le cose si vanno complicando, e la onestà politica vieta ad un giornale indipendente di serbare il silenzio quando si vengono a scoprire delle gravi irregolarità.

Dobbiamo dunque dire che come i deputati hanno voluto accettare per buona la finzione del pro-sindaco per conservare all'on. De Felice il suo seggio alla Camera, così anche il Governo ha voluto essere parziale verso l'on. De Felice mettendo a dormire una inchiesta fatta due anni fa dalla quale risultavano in modo indubbio mille irregolarità nella gestione del panificio comunale, lasciando così che le cose si aggravassero e si aumentasse il disavanzo della gestione.

Noi non sappiamo come ciò abbia potuto aver luogo, ma ci pare necessario che oggi si vada a fondo di tutto e che si mettano in chiaro tutte le responsabilità. Trovare un capro espiatorio e gettare su di esso tutte le responsabilità sarà cosa comoda e sbrigativa, ma non è cosa onesta.

D'altra parte se è vero che fin da due anni fa la gestione della panificazione si trovava gravemente e irreparabilmente dissestata, come è possibile ammettere che l'on. De Felice abbia fatto domanda di un imprestito alla Cassa Depositi e Prestiti, senza presentare in appoggio della sua domanda un bilancio adulterato?

Noi ci asteniamo anche oggi dal formulare dei giudizi recisi, ma a noi pare che per quanto si voglia far vedere la forza della auto-suggestione, non si possa arrivare a giustificare la falsità nei bilanci e nel maneggio dei denari del pubblico.

Comunque sia noi per ora ci limitiamo a domandare che si vada in fondo di tutte le responsabilità senza alcun riguardo a persone.

Ma non possiamo lasciare questo increscioso argomento senza una raccomandazione: che il disastro di Catania serva cioè di sprone alle Autorità governative per esigere la più scrupolosa sincerità ed esattezza nei conti delle aziende municipalizzate.

(1) Togliamo dalla *Perseveranza* questo articolo che è la sintesi di quanto anche noi siamo, in questi giorni, venuti scrivendo sul doloroso argomento.

Gesta croate a Fiume e in Dalmazia

Fiume, 5. — Iersera con l'ultimo treno tornarono qui da Zagabria, circa settecento od ottocento ginnasti fra croati e czechi, che nella capitale della Croazia evidentemente s'erano ubbriacati di sogni di conquiste; e tornavano con il proposito espresso di fare a Fiume italiana oltraggio di dimostrazioni e provocazioni croate.

Arrivarono alla stazione e tosto si formarono in corteo e, spiegate le bandiere croate, s'avanzarono verso il centro della città, cantando canzoni croate, antitaliane e antiungheresi.

La popolazione reagì; e già all'imboccatura del Corso Deak, sbarrò il passo ai provocatori, rispondendo alle loro grida di « viva Fiume croata e dei croati » con sonori fischi.

Successero parecchie collutazioni: e furono anche sparate parecchie revolverate da parte dei croati, che fattosi largo, benchè sparpagliati, giunsero fino in piazza Adamich. Quivi, però, furono affrontati nuovamente e nonostante la loro disciplinata compatezza, sparpagliati di nuovo. Volarono bastonate e innanzi al caffè Europa, s'accese forte mischia. I croati furibondi, prima infransero le lastre al caffè, poi penetrarono nel locale, devastando tutto e malmenando persino i camerieri e la cassiera che siedeva dietro il banco!

Intanto venivano sparate altre revolverate. La polizia impotente a ristabilire l'ordine, dovette richiedere l'aiuto della truppa. Furono subito sul luogo una compagnia di fanteria e parecchi riparti di « honved », che respinsero i ginnasti verso il molo, ove dovevano imbarcarsi per Cattaro e fu fatta loro anticipare la partenza.

Fra la folla, che frattanto, nonostante circa l'ora tardissima — la mezzanotte — s'era andato ingrossando e i partenti, le truppe dovettero lavorare parecchio a mantener la distanza. Finalmente a bordo del *Daniel Erne* e del *Salona*, i provocatori partirono accompagnati da una salva di fischi.

Una ventina di persone dovettero recarsi all'ospedale per medicarsi le ferite riportate: e circa trenta persone si trovano agli arresti: fra queste parecchi ginnasti croati e qualche czeco.

Noto che anche a Zara ed a Spalato questi ginnasti famosi che si chiamano « Sokolisti » fecero dimostrazioni antitaliane.

Un congresso internazionale dal quale fu esclusa la lingua italiana

Ginevra, 5. — Oggi si è inaugurato il II. Congresso internazionale di risanamento e salubrità pubblica.

I presidenti dei consigli dei ministri di parecchie nazioni si sono fatti rappresentare. Dell'Italia c'erano due soli delegati del Ministero della guerra, il maggiore medico Testi e il maggiore del genio Baglioni. Il ministro dell'agricoltura ha incaricato i prof. Cristiani e Spattaro.

Tra i congressisti che faranno comunicazioni noto i dottori Testi, Ferrari, Lolli, De Micheli.

Nella lista dei lavori del Congresso gli italiani hanno osservato con meraviglia che non vi è neppure un italiano tra i vice presidenti d'onore e che l'intestazione della lista stessa è fatta in francese, in tedesco e in inglese.

Commentando questo fatto un corrispondente scrive:

« E' veramente deplorevole che i due ministri già citati non diano istruzioni ai loro delegati di ritirarsi da un Congresso ove i più elementari doveri di delicatezza verso l'Italia sono stati messi in non cale. »

Noi speriamo che ciò che non si è ancora fatto si farà e che l'Italia non farà un'altra volta la misera figura dell'intrusa tollerata. E' tempo di finirla con queste debolezze avilienti.

Asterischi e Parentesi

— Ciarli in prigione.

L'attore Ciarli pedalava notti sono da Milano alla volta di Torino. Spirava un venticello fresco; in alto, la luna pareva dimenticare... sè stessa e sorridere all'irresistibile mattacchione; all'intorno era un giulivo tremolio di fronde e qua e là ammiccavano le lucciole. Il Ciarli giunse lietamente alla stazione di Novara; salutò i fanali fuggenti; pensò se non fosse il caso di scendere un quarticino d'ora per riposarsi; era ancora fra il sì e il no di parere contrario, allorchè si sentì afferrare per le braccia.

— Che maniere sono queste? — gridò sgranando gli occhi. — Che maniere sono queste?

— Favorisca di accompagnarci — gli dissero i due carabinieri — erano proprio due carabinieri — che lo avevano fermato l'uno per il braccio destro e l'altro per il sinistro.

— Dove?

— In prigione.

— Siete matti. Sono l'attore Ciarli, il brillante Ciarli, e non finisco in prigione che nelle *pochades*...

— Ma che brillante, ma che *pochades!* Lei è il tale dei tali, accusato di un mare di delitti, l'uno peggiore dell'altro. Dunque, si metta il cuore in pace, chè, come vede, noi la conosciamo, e ci segua.

— Niente affatto, non vi seguo! — gridò l'attore, il quale quando perde la pazienza, la perde sul serio. — Non vi seguo!

— Ci seguirete.

— No. E poi, scusate, non siete in sciopero? Se scioperate, non potete arrestarmi; se non scioperate, è la medesima cosa.

— Avanti.

— No!

— Sì!

— No!

I carabinieri s'impuntarono; il Ciarli si imbizzì, gridò, resistette; finì con l'essere legato e trascinato in prigione. Il domani mattina l'equivoco fu chiarito. Ma l'attore — una volta tanto — aveva passato una notte in carcere per davvero, dopo di averne passate tante per burla nelle commedie parigine....

**

— La fantasia di Balzac.

Onorato di Balzac ci ha lasciato su di sè, scrive Paolo Bourget nel *Figaro*, parlando sulla recente pubblicazione delle lettere dell'autore della « Commedia umana » — delle testimonianze che ci provano che la potenza dell'immaginazione giungeva in lui ad una ampiezza singolare, fino a diventare una mostruosità, nel senso etimologico della parola, un prodigio, se si vuole, analogo a quegli stati d'estasi che si ritrovano in certi veggenti. « Se per esempio, egli diceva, io penso intensamente all'effetto che produrrebbe la lama di un temperino, entrandomi nella carne, provo subito un dolore acuto, come se mi fossi realmente tagliato. Non vi manca che il sangue ».

Un'altra volta diceva, seguendo degli operai: « Io mi sento i loro cenci addosso; io cammino, avendo le scarpe rotte. Lasciare le mie abitudini divenire un'altro per l'ebbrezza delle mie facoltà morali, forma la mia distrazione ». E concludeva meravigliato dall'anomalia delle sua facoltà: « E' una qualità, il cui abuso conduce alla follia? »

Abbondano gli aneddoti che ci provano come Balzac fu alla fine il trastullo di quel suo potere pericoloso. Bisogna ricordare la storia del cavallo che promise a Sandeau, e di cui gli domandò un giorno notizia, persuaso d'averglielo regalato? E quella sua casa delle Jardies decorata d'iscrizioni festose fatte col gesso: « Qui è un camminetto in marmo di Carrara, qui è un quadro di Raffaello? » La letteratura e la vita non si distinguevano più ai suoi occhi. Egli vedeva i drammi che raccontava allo stato di sogno allucinatorio. In lui il quadro mentale si sostituiva alle impressioni di ciò che lo circondava, fino a sopprimerle.

**

Per finire.

Tra giovani di parrucchiere.

— Diavolo, hai tagliato la guancia al signore...

— Perchè amo sua moglie: quel segno sulla guancia destra vuol dire: Vengo stasera alle nove.

**

Fine di un discorso funebre pronunciato da Puntolini.

— Signori, colui noi piangiamo, mi deve ancora cento lire. Affinchè la sua memoria resti senza macchia vi propongo una sottoscrizione all'istante per rimborsarmi di questa somma.

CRONACA PROVINCIALE

Di un vivaio di Abeti (Pinus abies)

A poca distanza da Pontebba, nella frazione di Studena bassa, il Comune ha formato un vivaio di abeti con lo scopo di infittire i boschi di sua proprietà.

Noi non entreremo nella questione se più convenga il prato od il bosco. Ci sembra però, a priori, che se il privato può trovare maggior tornaconto nella prateria, per l'utile immediato e considerevole che può dare, al Comune debba essere più redditivo il bosco, costituendo ed accrescendo con questo il suo patrimonio. Di conseguenza stimiamo ottimo consiglio quello del Comune di Pontebba di avere pensato alla formazione di una pepiniera sua propria il cui direttore è l'egregio dott. Pietro Di Gaspero-Rizzi.

La superficie del vivaio è di circa 800 metri quadrati, divisa in tante aiuole, sulle quali si fa la semina degli abeti ogni anno onde dalla seminazione annuale avere un buon numero di piante da collocare in tutti gli anni.

Mi dichiaro profano in fatto di selvicoltura, però i principii di fisiologia vegetale essendo comuni a tutte le piante, crediamo che una discreta concimazione del terreno, servirebbe a dare in più breve tempo piante da trapianto più robuste ed attechibili.

Da quello che ho inteso dire, pare che il dott. De Gaspero per le future semine abbia di già pensato alla fertilizzazione del suolo.

A me sembrò un difetto, anzi, un'errore, quello della fittissima seminagione. Così facendo è vero che in ristretto spazio si può avere un maggior numero di piante; ma che piante poi!... Infatti le semine di quest'anno non sono più alte di cinque ad otto centim. mentre dove il grillotalpa o qualche altro insetto le ha diradate, e come! le rimaste sono di già grandicelle oltre i 12 e i 16 cent.

L'infanzia delle piante vuolsi curata come quella degli animali, onde non soggiacere agli effetti istessi che toccano a questa allorchè nasce e vive stentata fin dalle prime epoche.

In ogni modo, la solerzia e l'intelligenza del sig. Direttore, è arra sicura, che se anche si è cominciato con qualche errore, il vivaio in avvenire sarà dei migliori, ed il Comune potrà popolare i suoi fondi montuosi di piante perfette, che serviranno ad aumentare considerevolmente il di già ricco suo patrimonio.

Pin

Da S. DANIELE

Il collaudo del ponte sul Tagliamento

Ci scrivono in data 5:

Come già preavvisaste, ieri seguì il collaudo del ponte allo stretto di Pinzano, dopo la prova dinamica definitiva, di cui vi dirò qui appresso.

La commissione era così composta: ing. Cantarutti per la Provincia, ing. Cicogna, capo del Genio Civile, ing. Cudugnello pel Consorzio, ing. Petz per la Tramvia, ing. Vachelli per l'impresa ed ing. Zenari per la Camera di commercio.

Alle dieci arriva l'on. Odorico e si dovrebbe procedere, senz'altro, alla prova dinamica suaccennata.

Ma pare sia insorta una divergenza tra i membri della commissione in merito alle modalità della prova definitiva, e questa perciò viene rimandata alle ore quattro del pomeriggio.

Mezzi soffocati dal polverone della strada e dal caldo si torna a S. Daniele per il desinare; ed alle quattro eccomi di nuovo sul ponte. Lungo la metà di questo, posati sul piano della carreggiata, sono stati disposti dei tavoloni, su quali dovranno passare la locomobile ed il carro da essa trainato, sul quale sono stati coricati, su due sole assi, 140 quintali di peso; ai quali aggiungendone 120, peso della locomobile, e 40, peso del carro vuoto, si giunge al rispettabile peso complessivo di 300 quintali.

Sulla locomobile montano l'on. Odorico (egli si mostra così sicuro della solidità dell'opera dalla sua Impresa costruita), il Direttore dei lavori, sig. Galli, il maestro macchinista Moro Luigi di Pordenone ed il guidatore Morassut Giovanni, pure di Pordenone, e la macchina, lenta e pesante, avanza sino ad un terzo del ponte, tra l'ansia dei molti presenti, poi retrocede al punto di partenza.

I componenti la Commissione di collaudo s'affrettano a verificare le spie, che non segnano il benchè minimo cedimento.

L'on. Odorico e il direttore dei lavori, sig. Galli, si mostrano soddisfatti d'un esito tanto felice, preveduto, del resto, data la competenza oculata e la scrupolosità illuminata con cui furono condotti e diretti i lavori.

L'impresa Odorico, con la costruzione di questo ardito manufatto (il primo, credo, in cemento armato, costruito in Italia) ha aggiunto un nuovo titolo alla considerazione ed alla fiducia dei privati e degli Enti pubblici, che ad essa ricorreranno per questo genere di opere grandiose.

Alla prova di collaudo assistevano i signori delegati del Consorzio cav. Cedolini, cav. Belgrado e Francesco Zuzzi, il sindaco di Pinzano, il deputato provinciale avv. Concari, il sig. Corradini e molti altri di cui non ho tenuto nota.

Da SACILE

Il programma delle feste

Ci scrivono in data 5:

Ecco il programma dei festeggiamenti di beneficenza che avranno luogo il giorno 16 corrente:

Ore 8. Ricevimento delle squadre che parteciperanno al Grande Convegno Ciclistico.

Ore 10. Corse ciclistiche di resistenza.

Ore 11. Esposizione e vendita degli oggetti confezionati dagli alunni del Ricreatorio Educativo.

Ore 15. Grande sfilata di tutte le squadre, per le principali vie della città.

Ore 17. Estrazione della Tombola di beneficenza con L. 450 di vincite.

Ore 20. Concerto della Banda cittadina e spettacolo pirotecnico eseguito dai premiati fratelli Steffan di Vittorio.

Da TARCENTO

La festa operaia al Cascamificio

Ci scrivono in data 5:

Allestita come ogni anno con lusso da quei bravi operai, avrà luogo domenica 9 corr. sul piazzale del cascamificio a Bulfons la tradizionale sagra.

Vi parteciperanno bande, vi saranno giuochi, luminarie, corse, fuochi d'artificio, e la tradizionale festa da ballo con numerosa e distinta orchestra.

Sussidio del Ministero alla Latteria di Molinis

Il ministero di Agricoltura, Industriale e Commercio, in seguito all'interessamento esercitato dal locale Circolo agricolo accordò con decreto 31 agosto il sussidio di lire 240,00 alla Latteria Sociale di Molinis, frazione di Tarcento, a titolo di incoraggiamento, attesa la occulata amministrazione e la bontà dei prodotti, più volte premiati.

Da S. VITO al Tagliamento

Inaugurazione d'organo

Ci scrivono in data 5:

Sabato p. v., 8 corr. mese, ricorrendo il 25° anniversario dell'incoronazione della Madonna di Rosa, sarà inaugurato un nuovo organo liturgico, opera del noto e valente artista Beniamino Zanini, da Camino di Codroipo.

Il distinto maestro sig. Gio. Batta Cossetti, della Cappella di Tolmezzo, ne darà il collaudo.

Vi saranno sacre funzioni solenni con intervento del Vescovo che impartirà la cresima.

La illuminazione del viale e della facciata della chiesa, uno scelto programma della banda cittadina, lo spettacolo pirotecnico dei valenti fratelli Pianca, di Vittorio, chiuderanno la festa.

Da PORDENONE

Piccolo incendio

Ci scrivono in data 5:

Ieri sera, circa le 9, si sviluppò il fuoco in una stanza faciente parte della casa abitata dal sig. Antonio Crovato in località Ponte Secco. Fu un accorrere di curiosi che ritornarono indietro disillusi poichè il fuoco fu tosto domato.

Andò bruciato della biancheria ed un *sofà*. Il danno si fa elevare a circa 300 lire; l'incendio sembra sia stato occasionato da una favilla sfuggita dal ferro da stirare.

Divertimenti di settembre

La stagione d'opera

Per la sera del 22 corr. è fissata al nostro Sociale la «premiere» dello spettacolo d'opera *Cavalleria e Pagliacci* la cui esecuzione fu affidata a valenti artisti dei quali diamo anzi i nomi:

Bosetti Elvira e Bettini Giannina soprani; Tannino Rosa contralto; Zazza Elvira mezzo soprano; Perico Attilio tenore; Greggio Sante e Buganelli Pietro baritoni.

Comporranno l'orchestra, diretta dal maestro Alfredo Luccarini assai noto per la sua valentia, ottimi elementi, quasi tutti dei di fuori; primo violino a spalla il valente concittadino Fortunato Silvestri; istruttore dei cori il prof. Pietro Rogani.

La solerte Presidenza del nostro sociale, solidamente aiutata dai palchettisti non ha risparmiato sacrifici pur di allestire uno spettacolo che col riescire interessante attragga a Pordenone numerosi forestieri.

Pro-beneficenza

In coincidenza allo spettacolo d'opera al Sociale, vi saranno come abbiamo già riferito dei divertimenti a scopo benefico e a giorni pubblicheremo il programma.

Assicurato l'esito delle Corse Ciclistiche con numerosi e ricchi premi; il solerte comitato lavora ora alacremente per la buona riuscita della Tombola e della Grandiosa di Pesca beneficenza.

Per la pesca, affluiscono al Comitato i regali del pubblico. Lunedì scorso ed anche nel pomeriggio d'oggi riuscì abbastanza proficua una visita fatta ai negozianti e a parecchie famiglie private.

Le corse militari

Terminate le manovre, sabato p. v. di mattina alle 7 avranno luogo nelle nostre ampie brughiere le corse militari.

Vi prenderanno parte tutti gli ufficiali che intervennero alle manovre e vi assisteranno le truppe.

Ai vincitori saranno assegnati fra altri vari premi inviati dal Ministero: S. M. ha pure offerto uno splendido orologio d'oro.

—

Delle corse, che si preannunciano interessantissime, pubblichiamo più innanzi, il programma.

Da PALAZZOLO dello Stella

Ancora incendi nelle paludi

Ci scrivono in data 6:

Avete giorni fa pubblicato che in una vasta estensione di queste paludi si era propagato un grave incendio forse causato dallo stoppaccio ardente di un fucile da caccia.

Il fuoco che pareva dovesse estendersi a tutte le paludi a ponente dello stradone, giunto ad un largo fosso e non essendovi il più leggero alito di vento, si spense prima di arrivare al paludo di Sotto ed avendo bruciato una settantina di ettari. Però si spense solo apparentemente perchè l'indomani verso sera nel sito istesso dov'ebbe il suo inizio, riapparvero le fiamme spingendosi a tramontana. Per buona sorte, il fuoco non durò a lungo.

Ritienesi che il fuoco serpeggi tuttavia fra la torba disseccata dal sole e non sieno improbabili nuove sorprese.

Si ritiene assai utile contro l'incendio l'apertura delle chiaviche della bonifica per riempire i fossi interni.

DALLA CARNIA

Da OVARO

Coraggioso salvataggio di un bambino

Ci scrivono in data 5:

La ragazza Ciani Lucia di Nespoledo, d'anni 24, al servizio della famiglia del sig. Giacomo Malagnini che attualmente si trova in villeggiatura a Ovaro, era andata a lavare della biancheria nel torrente Degano, quando vide un bambino con un fascio di legna sulle spalle che si accingeva a passare il torrente. Arrivato nel mezzo del torrente il piccino venne travolto dalla forte corrente ed in serio pericolo di annegarsi. La Ciani, mettendo a rischio la propria vita si slanciò nell'acqua e non senza fatica potè trarlo a riva.

Di questo atto di coraggio della Ciani, veramente notevole data l'irruenza dell'insidioso torrente, tutti a Ovaro e paesi vicini parlano con meraviglia e in omaggio all'eroico suo atto, la Ciani è fatta segno di infinite congratulazioni e di parecchi regali.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Settembre ore 8 Termometro 21.8
Minima aperto notte 15.4 Barometro 754
Stato atmosferico: sereno Vento: N. E.
Pressione: calante Ieri sereno
Temperatura massima: 31.5 Minima 16.2
Media 23.54 acqua caduta ml.

La notizia dell'"Avanti" non era una panzana

A proposito dell'agitazione degli ufficiali subalterni

Abbiamo riprodotto anche noi una corrispondenza da Udine all'*Avanti*! in cui si riferiva che un capitano del 79° fanteria, era stato punito con tre mesi di arresto in fortezza per aver assecondato l'agitazione dei sottufficiali di questo reggimento. Il foglio socialista romano assicurava che quel capitano avesse loro letto un articolo comparso sulla *Stampa* di Torino e intitolato «Crisi militare».

Le informazioni da noi assunte alla fonte ufficiale non approdarono, nè a una conferma nè ad una smentita. Però, in seguito ad accurate nostre indagini, siamo in grado di riferire come si svolsero i fatti.

Il capitano in questione non assecondò nè favorì alcuna agitazione di sottufficiali, per la semplice ragione che questa non esiste, ma di fronte a certe lagnanze degli ufficiali subaterni che reclamano dal governo un miglior trattamento così nello stipendio come nella carriera, si permise di dar loro dei consigli.

Il capitano infatti avrebbe loro suggerito di abbandonare il sistema di far giungere a giornali l'eco delle loro lagnanze, ma di raccoglierle in un opuscolo che egli si sarebbe incaricato di diramare a tutti gli ufficiali subalterni dell'esercito.

In tale opuscolo, esposti i desiderati degli ufficiali subalterni si avrebbe dovuto far comprendere che, se non fossero per venir presi in considerazione avrebbero provocato una seria agitazione, simile a quella dei macchinisti della Marina, dei carabinieri, dei carcerieri ecc.

Il capitano poi che faceva vita comune più coi subalterni che coi suoi pari gradi, avrebbe loro promesso, mediante sue speciali aderenze, di far pervenire in alto le loro rimostranze.

Questi fatti, giunti a cognizione del comandante del reggimento, provocarono un rapporto al comandante del Corpo d'Armata e difatti, domenica mattina, giunse a Udine improvvisamente da Bologna, col pretesto di una ispezione, il tenente generale co. Ponza di S. Martino, che comanda appunto il VI Corpo d'Armata da cui dipende la brigata di fanteria 79 e 80.

Il generale convocò subito a gran rapporto tutti gli ufficiali del Reggimento e, naturalmente, non sappiamo che cosa abbia detto loro, ma il fatto si è che il capitano in parola fu subito dopo ordinato per tre mesi agli arresti in fortezza.

—

Abbiamo voluto riferire il fatto com'è, non solo per correggere la notizia dell'*Avanti* che era vera nei riguardi dell'arresto, ma per mostrare come questo insidioso spirito d'agitazione, tendente a strappare provvedimenti al Governo, si sia infiltrato anche nelle file dell'esercito.

Per quanto la notizia possa suonare amara, sarebbe poco seria politica tacerla. Simili problemi vanno affrontati con coraggio e soprattutto con quello spirito di giustizia che deve sempre presiedere al Governo d'uno Stato.

Come appare evidente da pubblicazioni fatte sopra autorevoli giornali — un articolo del *Corriere* proprio di iersera — le condizioni degli ufficiali subalterni è tale da richiedere pronto miglioramento. Vediamo anche da persone competenti suggeriti i rimedii più pratici e più possibilmente viciui.

Pur mantenendo ferma la disciplina contro ogni cattivo esempio, ci pare doveroso per lo Stato adottare i provvedimenti suggeriti, anche perchè la spesa non supererebbe il mezzo milione.

LE MANOVRE DI CAVALLERIA

Gli invasori respinti non riescono a passare il Tagliamento

Abbiamo dato ieri i più ampi particolari sulle mosse e sulla direzione prese dalle due divisioni rossa ed azzurra per l'ultima fase di queste importanti manovre di cavalleria coll'obbiettivo, della difesa da una parte e del tentativo di passaggio dall'altra, del Tagliamento.

Diamo ora resoconto della fazione di ieri.

Ieri mattina alle 5 il partito azzurro seguito dai carriaggi, mosse da Codroipo dirigendosi verso Casarsa per la strada provinciale e passando al di là del Tagliamento per il ponte della Delizia.

Quindi da Casarsa si dislocò a Valvasone e a S. Giorgio della Richinvelda non discostandosi dalla linea del Tagliamento.

Quivi prese la posizione disponendo le artiglierie e trincerandosi per una accanita difesa.

In tale atteggiamento di resistenza rimase per alcune ore in attesa degli invasori.

Il partito invasore, lasciato Udine, si diresse verso Sedegliano ove si accentrò verso le otto. Dopo una sosta di circa un'ora, prese la direzione del Tagliamento allo scopo di passarlo fra S. Odorico e Turrida.

Giunti in vista del partito nazionale questo cominciò una nutrita scarica di artiglieria impedendo all'invasore di avanzarsi.

Replicati furono i tentativi per passare il Tagliamento ma riuscirono vani e così si giunse a mezzogiorno senza che fosse possibile uno scontro decisivo. Infatti gli invasori compresero le forze proponderanti del partito nazionale e si ritirarono.

Vista l'inutilità dell'assalto, il tentativo di passaggio del fiume avrebbe dovuto ripetersi nella notte, ma il direttore delle manovre ordinò la sospensione della esercitazione tattica.

Durante una carica un cavalleggero del 13° «Monferrato» certo Giovanni Cussu cadde da cavallo e riportò la lussazione del piede destro.

Con una vettura fu trasportato a Udine e accolto nell'ospitale militare.

Altri incidenti notevoli non si verificarono.

Dopo l'esercitazione il comando della divisione azzurra, entrò in Pordenone prendendo alloggio alla «Stella d'oro».

Le truppe furono accantonate nei varii paesi fra Pordenone e Sacile.

Il partito invasore invece e cioè i cioè i reggimenti 12. Cavlleggeri Saluzzo, 8. Montebello, 4. Genova e 24 Vicenza insieme ad una intera brigata d'artiglieria a cavallo e due compagnie di bersaglieri ciclisti appartenenti al 5. e 10 regg. bersaglieri, giunse verso le due e mezzo di ieri a Spilimbergo.

Le truppe benchè coperte di polvere e stanche per la lunga marcia, erano in buone condizioni. Giunsero pure a Spilimbergo il ten. gen. Berta, ispettore con lo Stato Maggiore; il maggior generale Ricci, comandante la brigata dei Cavalleggeri. Il maggior generale Pugi comandante la brigata dei Lancieri nonchè il maggior generale Alvisi comandante la Divisione.

La sede del comando trovasi nella villa dell'ingegnere sig. Giulio De Rosa.

L'ultima giornata

Oggi, sempre sul medesimo tema, si svolgerà lungo la linea del Tagliamento l'ultima fazione delle manovre che avrà una soluzione definitiva, mentre finora l'esito fu incerto perchè se a S. Daniele gli invasori respinsero l'esercito nazionale, ieri quest'ultimo oppose una energica difesa riuscendo a mantenere le proprie posizioni e ad impedire al nemico l'avanzata oltre il Tagliamento.

Le corse militari

Ecco il programma: delle Corse Militari che avranno luogo nelle brughiere della Cascina Comina il giorno 8 Settembre, alle ore 8.

1. Corsa — Per caporali e soldati della Brigata lancieri, azzurra.
2. Corsa — Per caporali e soldati della Brigata Lancieri, rossa.
3. Corsa — Per caporali e soldati della Brigata Cavalleggeri, azzurra.
4. Corsa — Per caporali e soldati della Brigata Cavalleggeri, rossa.
5. Corsa — Per caporali e soldati delle Batterie a cavallo.
6. Corsa — Per sottufficiali della Brigata Lancieri, azzurra.
7. Corsa — Per sottufficiali della Brigala Lancieri, rossa.
8. Corsa — Per sottufficiali della Brigata Cavalleggeri, azzurra.
9. Corsa — Per sottufficiali della Brigata Cavalleggeri, rossa.
10. Corsa — Per sottufficiali delle Batterie a cavallo.

Avvertenze. Per le suddette corse il percorso è in linea retta, di m. 1500 circa con 4 ostacoli. I reggimenti saranno rappresentati da 6 cavalieri; le batterie da 2.

I nomi dei cavalli e dei cavalieri che prenderanno parte alle corse, dovranno, per cura dei comandanti di corpo o di brigata di batterie, pervenire al Presidente della commissione delle Corse presso la Direzione delle manovre in Pordenone prima della mezzanotte del 6 settembre.

Ufficiali — 11. corsa «Steeple-chase», m. 3500 circa con 8 ostacoli per cavalli di proprietà degli ufficiali, che abbiano prestato servizio effettivo alle grandi esercitazioni del 1906, montati dai rispettivi proprietari. Peso minimo kg. 70 — i vincitori di uno steeple-chase nel biennio, kg. 75 — uniforme ordinaria. — Tre premi del complessivo valore di L. 1000.

12. corsa «Steeple-chase», metri 3000 circa con 6 ostacoli per cavalli come sopra, escluso il puro sangue e i cavalli che nel biennio siano giunti piazzati in corse aperte anche al puro sangue. Peso minimo kg. 70 — i vincitori di uno steeple-chase nel biennio, kg. 75 — uniforme ordinaria. — Tre premi del valore complessivo di L. 1000.

«Cross-country» m. 7000 circa per cavalli di Ufficiali, montati dai rispettivi proprietari, rispondenti alle condizioni dell'11. corsa.

Peso libero. Uniforme e bardatura di marcia.

I premio, Dono di S. M. il Re.

II. premio, Dono dell'Ispettore dell'Arma di Cavalleria tenente Generale Berta comm. Luigi.

Avvertenze. Le domande d'iscrizione dovranno essere dirette al Presidente della Commissione delle Corse, presso la Direzione delle manovre in Pordenone, prima della mezzanotte del 6 settembre, corredate dalla dichiarazione del Comandante di Corpo o di Brigata di batterie, comprovante le condizioni di proprietà e di servizio sopra richieste.

La partenza dei congedandi

Ieri mattina è cominciato il congedamento delle classi 83-84 della ferma di 3 e 2 anni, apeartenenti al 79° fanteria.

Ieri sono partiti in numero di 145 congedandi appartenenti ai distretti di Pesaro, Chieti, Benevento e Caserta.

Erano accompagnati da tutti gli ufficiali e dalla musica.

Stamane alle 8 e mezzo, pure accompagnati dalla musica sono partiti i 22 congedandi appartenenti ai distretti di Firenze e Siracusa.

Domani partiranno i 57 appartenenti al distretto di Forlì.

Alla stazione i saluti furono affettuosi e cordiali nè si verificò alcun incidente.

Un pericoloso divertimento

Ragazzo caduto da una prolunga cui s'era aggrappato

Questa mattina verso le otto e mezzo il bambino di nove anni Giovanni Chizzo, di Tobia abitante nella frazione di S. Osvaldo, n. 26, seguendo la pericolosa abitudine dei fanciulli di attaccarsi ai carri che passano per la via, si aggrappò ad una prolunga tirata da tre cavalli guidati da un soldato.

Pagò però a caro prezzo questo suo divertimento perchè, nello scendere, cadde malamente battendo violentemente il capo sul selciato e rimanendo steso a terra privo di sensi.

Fu subito raccolto e trasportato all'Ospitale civile ove il medico di guardia dott. Peratoner gli riscontrò gravi contusioni alla faccia, alla spalla sinistra e in varie altre parti del corpo.

Il piccino, che ne avrà per parecchi giorni, venne accolto d'urgenza.

Un friulano in America. Oggi è ripartito per Buenos Ayres il sig. Attilio Baldissera figlio del Prof. Artidoro, dopo una permanenza in Europa di cinque mesi, spesi nel visitare varie città d'Italia, della Francia, e Svizzera.

Il sig. Attilio Baldissera era assente da Udine da 23 anni e ritorna a raggiungere la sua famiglia ed accudire ai suoi negozî, ma speriamo coll'intendimento di stabilirsi fra noi da qui a pochi anni.

Gli auguriamo felice la traversata, e la continuazione diretta nella prosperità economica in America che lo ha fin qui accompagnato. C...

Cavallo in fuga. Stamane verso le 10 fuori porta Grazzano il cavallo d'un ufficiale montato dall'ordinanza, la gettò a terra e si diede alla fuga.

Il soldato rimase incolume, e il cavallo si diresse verso la barriera per entrare in città.

Una guardia con una sedia lo fece retrocedere spingendolo verso la Ferriera donde entrò da porta Cussignacco, e prese la strada di circonvallazione interna.

Alla passerella di via Cisis fu fermato dalla guardia daziaria Giuseppe Gregorone.

Ancora la disgrazia del coraggioso lanciere

Le sue condizioni non sono gravi

Abbiamo dato ieri la notizia che verso le 11 1[2 un mulo attaccato ad una carretta da battaglione, ferma nel cortile della caserma del 79° fanteria, era fuggito dal portone aperto, benchè due soldati avessero tentato di trattenerlo. Anzi uno dei soldati, negli sforzi per trattenere l'inferocito animale, fu colpito da calci che gli procurarono contusioni al braccio e alla gamba sinistra.

Il mulo a gran corsa, dal vicolo Stabernao sbucò in via Aquileia provocando un fuggi fuggi generale e un gran panico.

Un lanciere dal reggimento 8° Montebello, certo Vincenzo Zessero del distretto di Siracusa, affrontò coraggiosamente l'animale, ma fu travolto e le pesanti ruote gli passarono sul corpo. Fu un urlo di terrore fra i presenti che corsero in aiuto dell'infelice, lo raccolsero e lo adagiarono nel porticato del palazzo del marchese Paolo di Colloredo.

Di là il poveretto, che gemeva pietosamente, fu con una vettura trasportato all'Ospitale militare ove venne accolto.

Intanto il mulo continuava la sua corsa inseguito da vari cittadini.

Uno di questi, il signor Marino Provvisionato, che era riuscito ad afferrarlo per le briglie si ebbe un potente morso ad una mano e dovette lasciarlo libero.

Però la bestia fu fermata dagli agenti daziari di Porta Aquileia armati di ferri.

Le condizioni del coraggioso lanciere, un bel giovanotto robusto, parevano gravi e si diceva che aveva riportato la frattura delle coste.

Da informazioui però assunte oggi all'Ospitale militare, siamo lieti di annunciare che il bravo soldato non versa in pericolo di vita non avendo riportato fratture interne, ma solo una grave contusione al torace.

Non dubitiamo che all'intrepido lanciere le autorità assegneranno la ricompensa che si è meritata col suo valore anche a costo della propria vita.

Una grave voce

Stamane circolava in città una voce gravissima.

Si diceva che nei pressi di Codroipo un cavalleggero del 18 reggimento « Usseri » di Piacenza, sorpreso da un contadino a coglier uva in una vigna, era stato ucciso con una fucilata.

Abbiamo subito chiesto informazioni pes telefono ed ecco quanto ci venne risposto :

« Anche qui questa voce circola con insistenza ma finora non ebbe alcuna conferma ufficiale ; anzi al reggimento nulla si sa in proposito, nè dai medici nè dai soldati interrogati.

Sta il fatto però che in una vigna nei pressi di Gradisca alcuni ragazzi videro un contadino percuotere violentemente un soldato.

Corsero a riferire la cosa in paese e i carabinieri, dopo accurate indagini, trassero in arresto il contadino, certo Giovanni Venier.

Da ciò forse è sorta, per le solite esagerazioni, la grave voce dell'uccisione del soldato.

Questi invece, prese le legnate, per non aver fastidi e penizioni dai suoi superiori, se le sarà tenute in santa pace confondendosi cogli altri soldati del suo sqnadrone che per quei pressi passava ».

Le giurie di Milano

In questi giorni si sono riunite le varie giurie dell'Esposizione di Milano.

Pel gruppo 35 (istituti di risparmio e credito popolare) fu eletto presidente l'on. Morpurgo, vice presidente il sig. Fighetti (Olanda) e segretario il prof. Audino.

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito del servizio telegrafico

Riceviamo :

Caro *Giornale di Udine*,

Nel leggere il tuo articolo di cronaca sull'Ufficio telegrafico non ho potuto far a meno di esclamare : A proposito di apparati celeri!

A che serve che l'Ufficio telegrafico abbia l'orario permanente se mancano impiegati pel disbrigo anche del lavoro diurno? Oggi, tu dici, in quell'Ufficio mancano cinque impiegati, domani ne potrebbero ammalare — crepi l'astrologo — altri cinque... S'informa debitamente il Ministero, il quale, naturalmente, non se ne cura!

Andando di questo passo l'Ufficio telegrafico verrebbe chiuso e un bel giorno a quel Tizio che si presentasse allo sportello con un telegramma, magari urgente, verrebbe risposto : Scusi, oggi il telegrafo non funziona per mancanza di personale, ripassi domani !!

Ora se tu sai che all'Ufficio telegrafico mancano cinque impiegati, io posso assicurarti senza temer smentite, che in tutte le altre sezioni della Direzione il personale è al completissimo....

Perchè allora non si divide il male? Perchè non si prende in ognuna delle differenti sezioni un impiegato per adibirlo al telegrafo? ciò facendo non si porterebbe alcun danno alle altre sezioni con vantaggio importantissimo al telegrafo, ufficio attivo per eccellenza.

A mio vedere val molto meglio ritardare di qualche settimana la spedizione al ministero di una pratica burocratica, che provocare un ritardo di parecchie ore ad un telegramma dal quale, spesse volte, dipende il buon esito di un grave interesse o la tranquillità di una famiglia angosciata.

E poi il pubblico che paga fior di quattrini ha diritto d'esser servito!

Che ne dice il cavalier Marpillero?

Perdona il disturbo e grazie della cortese ospitalità.

X. I.

STELLONCINI DI CRONACA

I mangiatori di sego

I telegrammi odierni sono gravi di fattacci sulle coste e nelle acque dell'Adriatico. Le scenate a Zara e a Fiume dei croati che si spacciano per ginnasti e sono le canaglie dei porti razzolate e prezzolate per urlare contro gli italiani, non devono recare alcuna meraviglia. Come non devono meravigliare le cannonate delle navi austriache presso le coste italiane, tirate di notte per spaventare i polli della fiera di Senigallia.

Sono questi vecchi costumi asburghesi. Ora l'Austria si serve della plebe croata contro gli italiani che hanno ancora e avranno sempre la signoria della lingua e della civiltà nell'Adriatico; ma soprattutto contro gli ungheresi che vorrebbero costituire una confederazione fra magiari e slavi meridionali.

La politica imperiale cerca di creare nuovi motivi di dissidio fra i croati e gli ungheresi, di cacciare un armento contro l'altro per dominarli meglio ambedue.

E quei poveri croati che stavano appena balbettando la parola libertà, tornano ad essere la malnata genia contro la quale vanno ancora tante maledizioni dalle case d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

I fatti di Fiume

Trieste, 5. — Le notizie da Fiume confermano la gravità dei fatti. I ginnasti croati furono così provocanti e violenti da suscitare tutta l'indignazione della cittadinanza italiana. Vi furono terribili colluttazioni, con 43 feriti.

Le dimostrazioni si rinnovarono a Sussak, piccola città croata presso Fiume, ove vennero gravemente feriti degli italiani. Vi sarebbero state anche tremende devastazioni.

Telegrafano da Zara che i ginnasti croati rinnovarono le dimostrazioni, ma sotto la protezione della truppa che li scortò attraverse la città.

La ripresa dell'Esposizione

Milano, 5. — La città non fu mai così animata. Vi sono cinque congressi. Domani si aprirà la mostra equina internazionale.

Stasera fu inaugurata la stagione al Lirico con *Zazà* di Leoncavallo.

Tittoni arriva domani.

L'eureca di Santos Dumont

Parigi, 5. — Santos Dumont fece ieri un primo esperimento a breve distanza con una aeronave costruita secondo il principio del « mezzo più pesante dell'aria ». Egli ritornò senza il minimo incidente al punto di partenza. Quanto prima farà un nuovo esperimento. Santos Dumont dice che il problema della navigazione aerea è completamente risolto.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali		*all'Ettolitro*
Frumento	da L.	17.— a 18.—
Granoturco vecchio	»	13.50 a 14.—
» nuovo	»	12.40 a 13.50
Segala	»	12.80 a 13.25
Frutta		*al Chilogramma*
Pere	al Kg.	da 14 a 25
Pesche	»	» 10 a 55
Susine	»	» 13 a 15
Uva	»	» 21 a 38
Fichi	»	» 12 a 20
Pomidoro	»	» 5 a 6

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.32, (1) 9.53, (1) 15.38, (1) 20.33 (1), 21.29
Cividale 7.40 9.49, 12.37, 17.46 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.5, 8.4 (1), 10.54, 12.55 (1) 17.56 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.5, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 6.40, 9.55, 11.30, 15.25, 18.30, 20.35.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30, 9.55, 13.17, 14,36, 19,36, 21.44

NB. L'ultimo treno in partenza da Udine alle 20.35, e quello in arrivo da S. Daniele alle 21.44 avranno luogo soltanto nei giorni festivi.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine „ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.